

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 5 (308) - 5 Maggio 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



DETTI E PROVERBI IN DIALETTO pag. 3



IL VOLO CORTO DELL'ANGELO pag. 4



VIADOTTO NETO IN BUONA SALUTE pag. 4



GUERRA DELL'ACQUA pag. 5

Tutelare l'ambiente è dovere di ogni cittadino

Difendiamo la Sila dagli sporcaccioni!

Basta discariche a cielo aperto e inquinamento dei fiumi e dei boschi

Tutelare la Sila dal punto di vista ambientale non è solo compito del Parco nazionale della Sila o dei Comuni che amministrano i territori, ma di tutti i cittadini che vi abitano o che solo vengono in villeggiatura per qualche giorno all'anno. All'interno di questo numero del giornale vi sono alcuni articoli che destano allarme per i difensori di questo vasto altopiano che si estende per circa 150mila ettari nella parte centro-settentrionale della Calabria, tra le province di Cosenza, Crotona e Catanzaro e che è ritenuto il

polmone verde d'Europa, per le immense foreste di aghifoglie e latifoglie che vi si trovano. Non è concepibile che "rispettabili cittadini" si sentano in dovere di abbandonare nei boschi della Sila o lungo i corsi dei fiumi o addirittura alle periferie dei paesi, di tutto e di più, inquinando terreni, fiumi e l'intero ambiente che ci circonda. Chi vede questi cretini all'opera deve trovare il coraggio

di annotare numero di targa dell'auto, magari fare una foto con il cellulare e passare il tutto ai carabinieri forestali preposti alla tutela del territorio. E se proprio questo coraggio manca mettere il tutto in una busta e spedirla anonimamente al più vicino comando dei vigili. Ognuno di noi ha l'obbligo di difendere l'ambiente per sé stesso e per le future generazioni che verranno. La Sila ha bisogno di essere difesa in questi momenti di confusione generale. ■

L'editoriale

L' UE approva il POR Calabria

A dicembre 2022, la Commissione Europea ha approvato il POR Calabria 2021-2027, con una dotazione finanziaria di oltre 3,17 miliardi di euro, di cui 700 milioni sul FSE. Lo scopo di questo lavoro è di discutere sull'efficacia di questo programma e dei possibili effetti sull'economia regionale. Ci sono almeno tre condizioni perché un programma possa essere considerato efficace ex-ante: 1) che abbia obiettivi di sviluppo chiari e realistici; 2) che individui gli attori e i territori più capaci di creare sviluppo; 3) che gli strumenti individuati siano coerenti con gli obiettivi. Ai politici calabresi il compito di portare a buon fine i proponenti dell'Unione Europea. ■



Buona salute D. Lina!

a pag. 5



Porta Fidei in Vaticano

a pag. 4

a pag. 5



Naufragio di Cutro

a pag. 6



Visite illustri



L'isola che c'è!

a pag. 7

a pag. 11



Nikolia, morto sul lavoro

e, ancora...

Restauro dell'Abbazia a pag. 8

Le scuole tornano in città a pag. 9

Domus fiorentine di Cosenza a pag. 10

C'è un risveglio che la dice lunga

Acque agitate a destra e a sinistra

Forza Italia e Pd sembrano decisi ad uscire allo scoperto



Cristian Bitonti

"Forza Italia" fa sul serio. Ai lavori dell'ultimo consiglio comunale i due rappresentanti "azzurri" Cristian Bitonti e Rosanna Bibiani, non hanno partecipato, in aperta polemica con la sindaca. Come non è passata inosservata l'assenza dei consiglieri e del gruppo dirigente del partito di Berlusconi all'inaugurazione dell'isola pedonale. E questo perché l'affidamento della gestione del cimitero ad una ditta esterna non è andata giù agli uomini del cavaliere, i quali non sono affatto d'accordo con l'atto d'indirizzo dato dalla giunta al responsabile dell'ufficio tecnico. I consiglieri e i rappresentanti del circolo 'Jole Santelli' sono stati inamovibili. A nulla sono valse le chiamate di Marco Ambrogio, il quale avrebbe anche minacciato di interessare il partito provinciale per fargli assumere provvedimenti disciplinari. La rappresentante di "Forza Italia" in giunta, Claudia Loria, invece, la pensa diversamente



Rosanna Bibiani

dai vertici del proprio partito. La verità è che all'interno di Forza Italia ci sono due anime. Bisogna vedere chi la spunterà. Nel Pd, il segretario cittadino, Lucio Blasucci, non ha ancora nominato la segreteria. Il giovane ingegnere è alla ricerca dell'unità del partito. I ben informati sostengono che vi sono ancora in corso trattative con le due anime rimaste fuori

all'ultimo Congresso cittadino. La strada sembrerebbe, comunque, tortuosa. Tutti i tentativi di arrivare ad una segreteria unitaria sono, finora, naufragati. In tanti chiedono la presenza dei vertici provinciali e regionali del partito per avviare una discussione franca e fuori dagli schemi. Così come avevamo anticipato, anche in "Fratelli d'Italia", dopo la nomina di Salvatore Cocchiero a vice sindaco, si è avuto uno scossone interno. Infatti, c'è stato l'addio dal gruppo del consigliere comunale Antonio Veltri, il quale ha aderito al gruppo misto. La sua trentennale amicizia con il neo consigliere regionale Pietro Molinaro, già presidente della Coldiretti e oggi consigliere regionale, fa presupporre che molto presto Veltri potrebbe aderire alla "Lega" di Matteo Salvini. ■

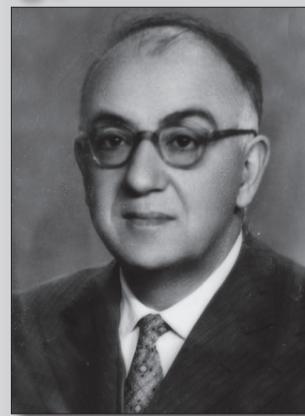


Corsivo di Saverio Basile

Portachiavi augurali

Tra le tante lettere che mensilmente pervengono al giornale via email ce n'è stata una che mi ha incuriosito parecchio, perché firmata con il Soprannome. Ho pensato a prima vista, che volesse premiare la mia ricerca che ha portato alla pubblicazione di un libricino sui "Soprannomi Sangiovesi", poi - invece - ho capito che era un modo per nascondersi dietro le quinte. Il mattacchione è uno dei trentasei aspiranti assegnatari di una casa popolare a misura di famiglia che la Regione Calabria ha finanziato nel 2011 (a darne per primo l'annuncio in una conferenza promossa dal sindaco Barile al Dino's fu l'allora assessore regionale Pino Gentile). Il procedimento dei finanziamenti e i lavori di costruzione hanno camminato a passi lenti, come tutte le opere pubbliche che si fanno in Calabria, ma la nostra sindaca ha utilizzato lo scoop, consegnando ad ognuno degli aspiranti assegnatari un portachiavi (naturalmente privo di chiave metallica perché ancora le costruzioni non sono state consegnate all'ente gestore per lentezza burocratica). La consegna degli alloggi doveva avvenire prima di Natale 2022, poi il nostro bontempone ha aspettato l'Epifania e le altre feste comandate, ma trascorsa Pasqua e di chiavi metalliche neppure l'ombra, ha pensato bene di darne notizia al nostro giornale. Una domanda mi è venuta in mente di fare. Non è che il portachiavi fosse d'argento? Perché in questo caso avrebbe ricevuto già un bel regalo natalizio. "Magari!", mi ha risposto con una seconda email! ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Domenico Benincasa, magistrato
(1904 - 1968)

Giù le mani dal cimitero

L'articolo "Giù le mani dal cimitero" di cui è stata data notizia nel mese scorso, non vi nascondo mi preoccupa parecchio, perché io so come vanno certe cose in politica. Basta mettere oggi una gabella e nessuno poi te la toglie più, perché poi si finisce con il non farci più caso. Ma voi pensate veramente che una società, per giunta venuta da fuori, possa preoccuparsi del nostro cimitero senza trarne i dovuti guadagni? E per fare soldi a gogò basta tassare con un tot all'anno (una bazzecola, direbbe Totò) le migliaia di proprietari di loculi e cappelle gentilizie per fare milioni. Quindi un guadagno sicuro, magari da spendere poi a luminarie, come sta capitando da un po' di tempo in questo nostro sventurato paese. Ma quello che mi fa maggiormente rabbia è che a suggerire il tutto sia stato un tale Martire, venuto anche lui da lontano, portandosi appresso una soluzione a dir poco cervellotica: "Non c'è personale per poter disimpegnare compiti adeguati". Ma costui conosce il nostro paese? Sa il patrimonio umano di cui dispone il Comune? Ma ammesso che effettivamente, il personale dovesse mancare, perché non indire un bel concorso pubblico, condotto onestamente, per l'assunzione di cinque-sei custodi cimiteriali? Sapete quanti diplomati e laureati vi parteciperebbero pur di avere uno stipendio assicurato nel loro paese.

Peppino Barile

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Il Petrolio nel nostro paese?

Nei primi giorni di aprile in località Bacile ha operato una gru che bucando la montagna vi infilava una specie di trivella. Gli abitanti della zona incuriositi hanno chiesto il motivo di quei lavori e gli addetti, dotati di spirito ironico o parlando seriamente, hanno riferito che cercavano il petrolio. Sono tornata a casa e ho riferito la "scoperta" a mio marito e ancora oggi mi prende in giro. Visto che voi siete un giornale e quindi dovrete sapere ogni cosa che accade nel nostro paese, mi potete dire per favore cosa facevano effettivamente quegli operai muniti di trivella? Vi segno il mio numero di telefono così mi potete meglio informare (...)

Serafina Cimino

Una contravvenzione ingiusta

Sono uno di quei cittadini (perché mi è stato riferito che ce ne sono stati tanti altri fessi come me!) che si è presa una contravvenzione per aver lasciato un vecchio televisore al cancello del Centro di raccolta materiali ingombranti che, il nostro comune ha costruito nell'area Pip. Io sono andato e venuto una decina di volte, in orari diversi, ma non ho trovato mai nessuno ad accogliermi. Anzi il cancello era sempre ben chiuso. Solo che mi sono ricordato della grande manifestazione di inaugurazione di questo Centro, dove si disse "Basta col buttare rifiuti ingombranti nei punti più impesati della nostra bella Sila. Da oggi troverete a vostra disposizione il personale che si prenderà cura dei vostri problemi". Ma non potevo pensare mai che l'unica ad aspettarmi era una telecamera posizionata sul palo elettrico pronta a riprendermi per poi farmi arrivare a casa una bella multa. Cose da non credere, ma credete a me che la contravvenzione l'ho pagata anche con la tassa postale, mentre mio figlio mi canzonava per la mia fessaggine...

M.M.

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Greco G.
Lopetrone P.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.
Tucci P.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

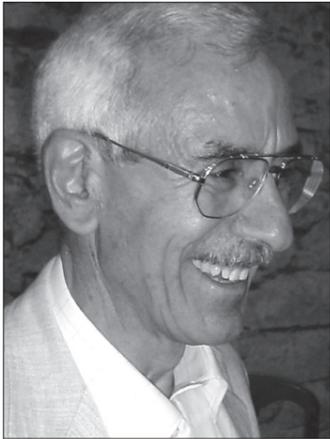
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo romanzo del medico-scrittore Salvatore Belcastro

Cielo di Pasqua

Il libro verrà presentato il 20 maggio a Torino al Salone Internazionale del libro

di Pia Tucci



Salvatore Belcastro

È fresco di stampa l'ultimo lavoro letterario di **Salvatore Belcastro** *Cielo di Pasqua*, pubblicato dall'editore Felici di Pisa, arrivato in libreria proprio durante le recenti festività pasquali. Il romanzo sottopone al lettore due grandi problematiche attuali. Come nei precedenti libri, Belcastro sceglie temi di rilevanza sociale, dai forti risvolti etici, adoperando una prosa essenziale, quasi scarna. Una scrittura che rende il testo accessibile a tutti e consente all'autore di raggiungere una platea vasta. *Cielo di Pasqua* racconta una vicenda che include aspetti più che scabrosi, potremmo dire raggelanti. Uno è la pedofilia. Il romanzo di Belcastro ce la fa incontrare, per di più quale elemento frequente, nelle sacrestie e nei seminari, coperto e sottratto alla attenzione della magistratura statale anzi sepolto nei sotterranei del Vaticano. Il protagonista, **Giovanni Tramontana**, Procuratore della Repubblica a Perugia, originario di San Germano in Calabria, ottiene la condanna per pedofilia per un religioso che, da ragazzo, fu suo collega di studi in seminario. La sentenza è vissuta con la soddisfazione di chi promuove un avvenimento quasi storico, per la rarità con cui quei reati affiorano nella vita civile, oltrepassano i portoni dei luoghi sacri e raggiungono le aule dei tribunali. Tramontana ripercorre con la mente gli anni trascorsi in seminario, quand'era un ragazzo avviato a diventare prete ma proprio l'episodio di cui è testimone determina una virata nel percorso della sua vita. Con un intreccio originale e avvincente, l'autore

propone parallelamente un secondo grande tema: l'abbandono dei neonati da parte di madri che vogliono rimanere anonime. Non si tratta di episodi sporadici, purtroppo. Anche la statistica odierna dipinge una realtà terribile, giacché ogni anno circa 300 neonati indesiderati vengono abbandonati alla nascita. E qui Belcastro prende posizione: con sguardo laico indica ciò che starebbe alla base di gran parte degli abbandoni. È l'integralismo religioso che ha inculcato il terrore del peccato e diffuso lo stigma verso la madre di colui che viene considerato "figlio del peccato" in una società puritana e bacchettona. La storia prende l'avvio a Perugia dove una giovane donna proveniente da Genova, nata nella città umbra e abbandonata alla nascita, si reca dal procuratore Tramontana alla ricerca della propria origine biologica. Nel libro si susseguono rivelazioni inattese e colpi di scena che sconvolgono la coscienza del magistrato e lo inducono a ripercorrere con la mente l'intero periodo della sua formazione dopo l'allontana-



La copertina del libro

mento da San Germano. Belcastro si sofferma anche nella descrizione di affascinanti squarci paesaggistici della Sabina, dove il protagonista completerà gli studi dopo l'abbandono del seminario e dove avrà la fortuna di incrociare donne e uomini la cui personalità e dirittura morale saranno per lui esemplari. Nei libri di Salvatore Belcastro si può rintracciare un denominatore comune, un *fil rouge* che lega le tematiche, scottanti e disagiati, affrontate senza infingimenti e senza omissioni di comodo. *Cielo di Pasqua* verrà presentato il 20 maggio a Torino al Salone Internazionale del Libro. ■

Orgoglio Sangiovese



Ci inorgoglisce non poco il fatto che una copia del nostro giornale è stata incorniciata ed esposta all'interno del MUSABA, il parco museo all'aperto, creato a Mammola nel 1969 da **Nik Spatari** e attualmente gestito da sua moglie **Hiske Maas**. Il Parco è ispirato da un principio attivo, un vero e proprio parco laboratorio produttivo situato alle falde dell'Aspromonte. La scoperta, in tempi diversi, è stata fatta da **Milena Lopez**, ex assessore comunale alla cultura e recentemente dall'editore **Francesco Oliverio**, titolare di Pubblisfera, i quali ci hanno fatto avere copia di foto che ritrae questi illustri visitatori in visita a questo museo molto frequentato, orgogliosi della loro sangiovesità. La cosa ci lusinga parecchio! ■

Presentato il libro di Antonio Barberio

Proverbi e detti in dialetto

Un valido contributo per la cultura locale

Nella suggestiva e accogliente cornice dello "Jure Restaurant", carica di attese culturali, si è svolta il 24 aprile scorso la presentazione del libro di **Antonio Barberio** "Proverbi... detti... e antichi ricordi 'e ra gente 'e Sâ'n Giuvânni", edito da Pubblisfera (euro 17). Numerosa e attenta la presenza in sala di nostri concittadini, che hanno seguito con interesse e ammirazione le analisi e le annotazioni dei vari relatori. Moderatore e coordinatore degli interventi è stato **Leo Morabito**, che ha condotto la seduta con dovizia e semplicità. Autorevole e brillante l'intervento di **Riccardo Succurro** con motivi e argomenti interessanti, che hanno evidenziato particolarmente la componente sociale e umana derivante dalla saggezza e dalla complessità dei "Proverbi". Di grande interesse è, invece, la tessitura del suo libro da parte dell'autore, come la narrazione di una idea, la raccolta, l'elaborazione, la fatica, le difficoltà incontrate in ogni riga, in ogni pagina, in ogni parola, infine la luce della grandezza e della bellezza della sua opera, certamente d'interesse dialettologico non di poco conto. Grazie a lui la nostra cultura risulta ulteriormente arricchita.



Nella sequenza delle relazioni interviene **Mario Basile** con tocchi rapidi e incisivi solo e relativamente sugli aspetti glottologici e fonetici del nostro dialetto in riferimento al notevole materiale che i proverbi di Antonio Barberio hanno offerto; interessante la proposta di un avvio morbido del nostro dialetto nelle scuole. Grosse emotività ha suscitato la pregevole elencazione di **Saverio Basile** con la dovuta rimembranza di grandi nomi, precursori della nostra cultura, quali **Saverio Perri** ('u Carpentiere), **Salvatore Oliverio** (*Gigante*) e **Giuseppe Oliverio** (*Jazzu*) mettendone in risalto l'estrosità e la verve poetico-ironica, nonché la possente figura poetica e umana del compianto **Emilio De Paola**, tenace difensore e nume tutelare delle nostre tradizioni e del nostro linguaggio, individuando in essi correlazione e continuità con la produzione dei "Proverbi" di Antonio Barberio. Non è da meno **Mario Morrone** che con intensità emotiva e semplicità lumeggia i contesti culturali dei tempi passati riallacciandoli alla ricchezza dei valori e alla storia della nostra comunità, sempre viva e dinamica. Pacato e alquanto riflessivo l'intervento breve e conciso di **Antonio Mancina** che ha sottolineato il valore unitario e sociale che i proverbi hanno da offrire, una grande carica di cultura e d'umanità. Infine un discorso alto e di grande spessore critico-antropologico ed etnografico, nonché economico-sociale e culturale è offerto dall'ex presidente della Regione Calabria, **Mario Oliverio**, sempre puntiglioso, preciso e autorevole; tratteggia con acume e profonda determinazione e dovizia di particolari le emotività e le cause sociologiche e umane insite in "Proverbi... e detti... e antichi ricordi" di Antonio Barberio. Auguriamo all'autore un felice percorso di cultura e un luminoso e caldo proseguimento di resti di un passato glorioso. ■ (m.b.)

A conclusione di uno straordinario pellegrinaggio

La Schola Cantorum "Porta Fidei" si esibisce in Vaticano

Mentre il Pontefice elargisce la benedizione apostolica alla nostra popolazione



Un pellegrinaggio del tutto straordinario quello vissuto dalla *Schola Cantorum "Porta Fidei"* di San Giovanni in Fiore e da alcuni giovani della comunità di Parenti. Mercoledì 19 aprile dopo aver partecipato all'udienza generale del Santo Padre **Papa Francesco** in piazza san Pietro, la Corale della Chiesa Madre ha animato la celebrazione eucaristica di mezzogiorno, detta S. Messa del Pellegrino. La solenne liturgia, celebrata all'altare della cattedra nella antica basilica Vaticana, alla quale

ha preso parte come primo concelebrante il parroco don **Rodolfo Bruschi**, è stato un momento alto di comunione frutto di un intenso lavoro coordinato dal giovane direttore **Gaetano Stillitano**. Nel corso dell'udienza il parroco-abate dell'Abbazia ha avuto l'onore di incontrare per pochi istanti il Sommo Pontefice al quale ha fatto dono a nome dell'intera comunità di San Giovanni di una placca in argento, opera dell'orafo Angotti, con i cerchi trinitari del servo di Dio **Gioacchino da Fiore** oltre ad un testo della bio-

grafia ed una lettera, nella quale don Bruschi ribadisce l'importanza e l'attualità del messaggio dell'abate di Fiore, riponendo nelle mani del Santo Padre la causa del riconoscimento del culto sperato ed atteso intensamente da tutta la comunità. Un grande dono dunque per la comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie-Monastero di San Giovanni in Fiore, al quale si aggiunge quello della benedizione apostolica che il Papa ha elargito per iscritto alla popolazione sangiovanese. ■

Un'ispezione predisposta dall'Anas che per la prima volta ha utilizzato il "by-bridge"

Il viadotto "Neto 1" è in buona salute!

L'operazione è stata seguita con curioso interesse da parte degli abitanti di Palla-Palla



Un controllo accurato dello stato di salute del viadotto "Neto 1" della superstrada Silana-Crotonese, è stato effettuato a cura dell'Anas, martedì 11 aprile, utilizzando la navicella "by-bridge" che disponendo di un braccio a rotazione ha consentito ai tecnici-ispettori di agire sospesi nel vuoto, al di fuori della sede stradale e senza l'ausilio di ulteriori apparecchiature,

effettuando la supervisione visiva dell'intera struttura che allo stato non presenta situazioni di criticità. Servendosi, infatti, di un braccio in negativo (dall'alto verso il basso) alla cui estremità era posizionato un cestello sui cui avevano preso posto un ispettore e un manovratore, è stato possibile raggiungere con facilità punti estremi del viadotto conducendo un'ispezione

quanto più precisa e accurata possibile. L'ispezione, oltre a confermare le buone condizioni di esercizio delle opere d'arte, si è posta quale strumento fondamentale per elevare i livelli di conoscenza dell'intera struttura in modo da incrementare eventuali interventi necessari per mantenere nel tempo le attuali strutture e contrastare gli effetti del tempo e le azioni degli agenti atmosferici. L'intera manovra è stata seguita con curioso interesse da parte degli abitanti della contrada Palla-Palla che, naso all'insù, hanno seguito passo passo i movimenti del "by-bridge", per la prima volta impiegato sui viadotti calabresi. ■

Spostato più avanti dopo 60 anni

Il volo "corto" dell'Angelo

La decisione è comunque fonte di polemiche

Negli anni successivi alla guerra partigiana di liberazione dal nazifascismo (1943-1945) in diverse città italiane sono stati innalzati monumenti per celebrare la Resistenza. Il 25 Aprile, data dell'insurrezione di Milano e Torino, è stato riconosciuto e celebrato come Festa Nazionale della Liberazione e alla Resistenza e ai suoi personaggi particolarmente rappresentativi sono state intitolate piazze, strade e pubblici edifici. A San Giovanni in Fiore un profondo mutamento nella toponomastica è avvenuto solo in coincidenza del censimento del 1961. Molte strade, soprattutto nei popolosi e "rossi" rioni, hanno perso allora l'antica denominazione di vico e sono state intestate a personaggi dell'epopea risorgimentale e della Liberazione. Nella primavera del 1963, su sollecitazione e proposta dell'assessore socialista **Salvatore Iaquinia [Mpiernu]**, docente di lettere molto attento alle tematiche culturali e storiche e in seguito preside della locale scuola media, dall'Amministrazione comunale guidata da **Giuseppe Oliverio** fu presa la decisione di innalzare un monumento da dedicare ai caduti di tutte le guerre e della Resistenza.



L'opera fu commissionata a una ditta toscana di Pietrasanta (Lucca). Alla fine dell'estate di quell'anno, a cura delle maestranze mandate dalla ditta fornitrice, il monumento fu montato su uno slargo ad angolo del marciapiede di via Roma, alla fine del breve rettilineo che costituiva allora il corridoio di entrata al paese. Era composto di un basamento quadrato con colonnine poste ai quattro angoli e congiunte con catene di bronzo, di un podio gradinato di granito grigio e levigato, di una scultura artisticamente fusa in bronzo rappresentante la *Vittoria Alata*, raffigurata da una snella figura di angelo ad altezza naturale con le ali spiegate e avvolto in una sinuosa veste mentre leva in alto una corona fatta di un ramo d'ulivo e un altro di quercia con dentro una stella a cinque punte, emblema dell'Italia repubblicana. Su due lati furono anche collocate quattro panchine in lastroni di marmo bianco. Divenuto presto lo spazio intorno all'Angelo il punto d'incontro della gioventù, nel corso degli anni seguenti il monumento, oltre all'incuria del tempo, ha subito i "maltrattamenti" causati dagli uomini, per cui nel 1995, sempre a cura del Comune, si è dovuto provvedere a rifare completamente il basamento. Ma anche negli ultimi decenni non sono mancati coloro che hanno ritenuto di potervi infierire con punteruoli, coltelli, pennarelli, penne e roba varia. Nelle settimane appena trascorse, nell'ambito della realizzazione del progetto di una "isola" pedonale nella parte iniziale di Via Roma, la statua, dopo essere stata soggetta ad una approssimativa operazione di *restyling*, è stata dislocata una cinquantina di metri più avanti, in mezzo alla strada. Ma senza apporre sul nuovo basamento alcuna dedica e iscrizione. E soprattutto, non si sa se per negligenza o per scarsa conoscenza, senza provvedere alla ricollocazione all'interno della corona della Stella d'Italia a cinque punte, mancante già da qualche anno. La nuova sistemazione ha comunque incontrato il dissenso di quanti ritengono il monumento uno dei simboli "storici" della città e avrebbero preferito fosse lasciato dove è stato per un sessantennio ad accogliere chi da nord arriva o ritorna in paese e ad accarezzare con lo sguardo giovani e famiglie a passeggio. (g.g.) ■

Intervista all'avvocato Salvatore Perri

Naufragio di Steccato di Cutro

Difensore di due presunti scafisti

di Luigi Basile



Salvatore Perri

Ha destato grande dolore l'affondamento di un barcone stracarico di migranti nelle acque antistanti il lido di Steccato di Cutro. Un centinaio di persone è annegato, tra cui molti bambini. Su quanto accaduto abbiamo rivolto alcune domande all'avv. **Salvatore Perri**, giovane penalista con studio a San Giovanni in Fiore, ma anche a Crotona e a Petilia Policastro, perché è stato chiamato a difendere due persone, **Khalid Arslan** e **Hasab Hussain**, ritenuti gli scafisti del natante.

Avvocato aveva avuto, prima d'ora, l'opportunità di difendere qualche migrante dall'accusa di ingresso illegale in Italia?

“Mi occupo di diritto penale da 13 anni ed in particolare negli ultimi 11 anche di emigrazione clandestina, quindi sì, mi sono capitati diversi casi di processi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ho difeso sia persone provenienti dalla cosiddetta rotta libica che persone provenienti dalla rotta turca; alcuni di questi all'esito di processi estenuanti e lunghe carcerazioni sono stati assolti e risarciti dallo Stato italiano per l'ingiusta detenzione patita. Con loro sono rimasto in contatto e mi fa piacere sapere che vivono e lavorano in Italia da regolari”.

Secondo quanto le risulta i responsabili del gravissimo naufragio di Cutro sono persone da ricercare in Italia o all'estero, tra chi promuove i viaggi e raccoglie le richieste d'imbarco? “L'esperienza professionale

che ho acquisito in tutti questi anni nonché i confronti avuti con i clienti e con altri colleghi che si occupano al mio pari della materia, come ad esempio quelli siciliani, mi consente di affermare con tranquillante certezza che i veri trafficanti non sono mai a bordo delle imbarcazioni perché significherebbe andare incontro certo all'arresto se non a tragica sorte, come quella accaduta alle povere vittime dello sbarco di Steccato di Cutro. Si deve tenere presente che questo fenomeno mobilita enormi quantità di denaro e necessita anche di organizzazioni più o meno strutturate; pertanto chi viene posto alla guida delle imbarcazioni non è che l'ultima ruota del carro, spesso reperita all'ultimo momento e/o tra persone disperate”.

In quale misura l'inefficacia, o comunque la tardività nei soccorsi dei naufraghi è da ascrivere ad autorità politiche o carenze nei comandi di Guardia costiera italiana? “Il processo di cui mi occupo non è quello relativo all'indagine sul soccorso, però è facile intuire che se fossero stati soccorsi o anche solo scortati non sarebbero finiti contro lo scoglio o la secca, ma sarebbero arrivati in un porto o su una motovedetta delle nostre forze militari o di controllo”.

Lei assiste due persone, Khalid Arslan e Hasab Hussain, pakistani, accusati di essere due degli scafisti, perciò responsabili della conduzione dell'imbarcazione e del conse-

guente naufragio sulla riva di Cutro, procurando l'annegamento di circa cento persone?

“I due ragazzi pakistani che io difendo sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, naufragio e morte come conseguenza di altro reato. Tuttavia non sono individuati come i responsabili della conduzione dell'imbarcazione perché a condurre l'imbarcazione pare siano stati, ed è così loro contestato, dei turchi e un siriano. Uno di questi è anche deceduto nel naufragio”.

Quali sono gli elementi di prova che avvalorerebbero la tesi secondo la quale i suoi assistiti sarebbero soltanto dei passeggeri sfuggiti per caso all'annegamento, e non dei protagonisti della spericolata traversata conclusasi malissimo?

“L'accusa nei confronti dei miei clienti muove da alcune dichiarazioni che sono state prese dalla polizia giudiziaria nell'immediatezza dei fatti sentendo alcuni dei migranti sopravvissuti. Tuttavia vi sono anche migranti, che dicono che questi ragazzi fossero semplicemente dei traduttori e comunque aiutassero le persone a bordo, mentre i veri scafisti fossero solo quelli del gruppo turco e siriano”.

Attualmente i suoi assistiti sono in carcere?

“Sì, si trovano entrambi in carcere”.

Quando è stata fissata l'udienza di dibattimento in Tribunale?

“Ancora il dibattimento è lontano ed eventuale (può darsi che si deciderà per un rito alternativo). Attualmente si sta procedendo all'incidente probatorio per evitare di disperdere la prova visto che spesso in questi casi anche i teste risultano poi irreperibili poiché lasciano il territorio dello Stato italiano e raggiungono le mete che sin dall'inizio volevano raggiungere, centro e nord Europa”. ■

D. Lina De Luca-Miraglia ha compiuto 107 anni

La nonnina di Calabria

Originaria di Castrovillari ha sposato nel 1945 D. Nicola De Luca



Carolina Miraglia

Ha compiuto 107 anni, il 12 aprile scorso, la nonnina della Calabria D. Lina De Luca al secolo **Carolina Miraglia**. Originaria di Castrovillari era andata in sposa il 18 ottobre 1945 al nobile D. **Nicola De Luca**, signore vecchio stampo del nostro paese e proprietario di uno dei più bei palazzi della città, il palazzo De Luca sito in via Fratelli Bandiera, 2. L'incontro galeotto

per la coppia fu un viaggio a San Giovanni in Fiore della bella ed elegante signorina Miraglia venuta a far visita a suo fratello cancelliere presso la nostra Pretura. Al cancelliere Miraglia si deve peraltro la diffusione del gioco del calcio a San Giovanni in Fiore e la costruzione del campo sportivo di Palla-Palla. D. Lina De Luca-Miraglia ha avuto due figli il dott. Giuseppe (per gli amici D. Peppe) purtroppo deceduto qualche mese fa a seguito di un incidente della strada e la prof. Vittoria, docente di lettere a Roma che attualmente vive nella casa gentilizia dei suoi genitori. A D. Lina le nostre congratulazioni con l'impegno di rivederci al prossimo compleanno, per un applauso più numeroso quando si appresterà a spegnere la 108/ma candelina. ■

Chiusa l'inchiesta sulla forzatura del partitore del Brigante

La “guerra dell'acqua” ora è nelle mani della Magistratura

Indagati politici e tecnici del Comune di Cotronei

La “guerra dell'acqua” che, nell'agosto 2021, vide protagonista in primis il comune di Cotronei e vittime i comuni a valle forniti dal partitore del Brigante di Trepidò (San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Cerenzia e Caccuri) è arrivata sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica di Crotona **Alessandro Rho**. Sotto accusa l'ex sindaco di Cotronei, **Nicola Belcastro** e con lui l'ex assessore **Vincenzo Girimonte**, e sei dipendenti comunali, tra cui tre agenti della Polizia locale. L'accusa è interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato eseguiti su ordine dell'ex sindaco Belcastro alla ricerca affannosa di altri 10 litri di acqua al secondo da immettere nella condotta adduttrice diretta a Cotronei, sottraendola in gran parte al comune di San Giovanni in Fiore e per riflesso anche agli altri piccoli comuni ad esso collegati.



Il Comune di Cotronei ne aveva fatto richiesta alla Sorical mediante un'ordinanza sindacale ritenuta però “palesamente illegittima”, poiché adottata “in difetto assoluto di competenza” e “carezza d'istruttoria”. Ma il primo cittadino di Cotronei non si diede per vinto e indossando la fascia tricolore aveva ritenuto di poter forzare la porta d'ingresso del partitore di proprietà della Regione, dato in gestione alla Sorical, e operare le manovre opportune per far confluire i dieci litri d'acqua richiesti nei serbatoi di accumulo del proprio comune. L'operazione non passò inosservata anche per la protesta dei quattro sindaci interessati, capeggiata dal sindaco di San Giovanni in Fiore **Rosaria Succurro**, da poco insediatasi in Municipio. “L'azione di forza” come venne definita dall'allora sindaco di Cotronei potrà costare cara agli otto indagati. ■

Se ne fa un gran parlare

Autonomia differenziata

A gestirla saranno le Regioni e la Calabria continua ad essere penalizzata

di Antonio Talamo



Il riaccendersi dei timori per una ulteriore marginalizzazione delle regioni del Sud fa guardare con sospetto l'applicazione sul territorio di tutto ciò che sembra ispirarsi a quella autonomia differenziata di cui si fa un gran parlare. Ed ecco un esempio. Era parsa un'ottima cosa il riconoscimento dell'autonomia delle scuole assicurata anche alle aree che scontano condizioni di svantaggio socio-territoriale. Vi si faceva fronte con le risorse di un fondo di perequazione. Ora viene fuori che dal prossimo anno ad ogni regione sarà assegnato un numero di istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni compreso in un parametro tra 900 e 1000. Quasi un provvedimento punitivo per quelle amministrazioni

regionali del Sud che non si erano fatte carico dell'applicazione sul territorio di un riordino del settore il meno penalizzante possibile. Solo oggi ci si è resi conto che non sempre è possibile assemblare le istituzioni scolastiche. Certamente ottima soluzione in termini di efficienza ma più agevolmente praticabile in territori pianeggianti con città e paesi ben collegati da efficienti trasporti tra insediamenti umani sparsi su vaste aree. Solo che le più estese sono al centro-nord (56% in Veneto, 48% in Emilia Romagna, 47% in Lombardia, con la Calabria ristretta in un 9%). Ciò significa che la quasi totalità del nostro territorio è fatta di montagne e colline proprio là dove c'è una popolazione scolastica bisognevole

di un più agevole approccio al momento educativo e formativo. La provincia di Cosenza è citata come quella che insiste quasi tutta su un territorio montano dove, per fare un esempio, ad una strutturata realtà scolastica come quella di San Giovanni in Fiore fanno corona le tante altre di una miriade di centri minori. E sarà dunque inimmaginabile l'incremento delle autonomie scolastiche con strutture fatte di decine di plessi minori. Quando tra l'uno e l'altro, se situati in località di montagna distanti tra loro, i collegamenti sono problematici, perché non concedergli di mantenere quell'autonomia che gli era riservata dal fondo di perequazione? C'è infatti il rischio di vanificare l'intento formativo della scuola dell'obbligo e più avanti, nella scuola superiore, di una ulteriore spinta alle ragioni di una sempre più diffusa e allarmante tendenza all'evasione scolastica. Più che mai c'è allora da augurarsi che Regione ed enti locali si facciano carico di soluzioni valide per una fascia d'età che ha più che mai con la scuola una promessa di futuro. ■

Il generale di corpo d'armata Riccardo Galletta in visita nel nostro paese

Ancora una visita importante per l'Abbazia e il Centro Studi

A ricevere gli ospiti il sindaco e il presidente del Centro Studi

Il generale di corpo d'armata **Riccardo Galletta**, comandante interregionale dei carabinieri di Calabria e Sicilia, ha visitato l'Abbazia fiorense ed il Centro internazionale di studi gioachimiti. Erano presenti anche il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello **Agatino Saverio Spoto**, il comandante dei Carabinieri della Città di Cosenza, maggiore **Antonio Quarta**, il comandante dei Carabinieri di San Giovanni in Fiore, luogotenente **Francesco Tamburello**. Gli illustri ospiti sono stati accolti dal sindaco **Rosaria Succuro**, dal presidente del consiglio comunale **Giuseppe Bitonti**, dagli assessori, dal presidente del Centro Studi, **Riccardo Succuro** e dalla giunta gioachi-



mita. Con la guida della dottoressa **Antonella Prosperati**, la delegazione militare ha ammirato la Chiesa Abbaziale e la Mostra delle Tavole del *Liber Figurarum* allestita dal Centro Studi nella navatella laterale. Dopo la visita alla cripta, gli ospiti sono stati ricevuti nella Biblioteca del Centro Studi ed il presidente, dopo aver fatto dono al generale di una preziosa edizione dei *Vaticinia*

Pontificum (una riproduzione di un codice del trecento) ha illustrato sinteticamente le caratteristiche fondamentali del pensiero di **Gioacchino da Fiore** e guidato la visita ai Cori notturni. Il generale Galletta ha espresso apprezzamento per l'opera svolta dal Centro e per il grande patrimonio culturale e spirituale della città di Gioacchino da Fiore. ■

Movimentata riunione all'interno di Forza Italia

Scontro frontale fra Gentile e Ambrogio

Per placare gli animi è accorso il commissario Gianluca Gallo



Gianluca Gallo



Patrizia Carbone

Reso dei conti all'interno di Forza Italia. Dopo l'assenza ai lavori dell'ultimo consiglio comunale dei consiglieri "azzurri" Bibiani e Bitonti, alcuni componenti del Circolo cittadino avevano inviato una lettera al commissario del partito, **Gianluca Gallo** per chiedere una riunione urgente per "prendere seri provvedimenti contro coloro che non avevano partecipato al consiglio". Oltre ai consiglieri, sotto accusa è finita anche la segreteria cittadina, **Patrizia Carbone**. L'on. Gallo, non ha perso molto tempo e ha convocato una riunione di tutto il partito al fine di trovare un'intesa tra le varie anime del Circolo per ricomporre la frattura ed evitare uno strappo

definitivo. La riunione è stata partecipata e per certi aspetti molto turbolenta. Ci sono stati scontri verbali ad altissima tensione. Lo scontro frontale più duro sarebbe avvenuto tra **Angelo Gentile** e **Marco Ambrogio**. I due, raccontano alcuni dei presenti, se le sono dette di santa ragione. Si sarebbe scivolati anche sul piano personale. I rappresentanti del gruppo "Sgf", che si richiamano ai fratelli Talarico, avrebbero detto nell'incontro di essere molto delusi dell'atteggiamento parecchio accentratore della Sindaca e pur aderendo alla richiesta di Gallo di chiudere la polemica si sono tenuti con le mani libere. Insomma, chi pensava che la polemica si sarebbe chiusa deve ricredersi. C'è una tregua armata. ■

La proposta dei sindacati

Assumere i lavoratori precari in Calabria Verde

Le delegazioni sindacali di NidiL Cgil, Felsa Cisl e UilTemp lanciano un appello affinché i lavoratori precari della nostra città facenti parte della L.R.15 del 2008 vengano assunti in Azienda Calabria Verde con un contratto agricolo-forestale così da non avere limiti e vincoli normativi e da non vedersi decurtare il proprio stipendio in caso di percentualizzazione per come invece avverrebbe nel caso di un'assunzione diretta da parte del Comune ad oggi impossibilitato ad assumere personale. Sindacati e amministrazione comunale d'accordo sull'urgenza di avviare l'iter di passaggio in tempi brevi anche alla luce del tavolo tecnico tenuto sull'argomento con gli interlocutori istituzionali regionali per risolvere la situazione di precariato attraverso quella che sembra l'unica possibile soluzione. ■

Malgrado le proteste e le polemiche

L'Isola che ora c'è!

A tagliare il nastro la sindaca Rosaria Succurro



L'isola pedonale di via Roma è una realtà, malgrado le proteste e le polemiche dei giorni scorsi. «La nostra città aveva bisogno di un luogo di concentrazione dove far confluire più gente possibile per dialogare e scambiare idee – è quanto ha sottolineato la sindaca **Rosaria Succurro** – ma soprattutto dove i nostri ragazzi possono svolazzare liberamente senza timore di essere investiti dalle auto in circolazione». Quindi a presentare, insieme al prof. **Salvatore Belcastro**, presidente della Fondazione *Heritage Calabria*, il grande mappamondo, posizionato all'ingresso nord

dell'isola realizzato dallo scultore **Francesco Tale-rico** di Pietrapaola, presente all'inaugurazione, su commissione di **François Xavier Nicoletti**, uno dei primi emigrati sangiovan-nesi partiti sul finire degli anni '50 del secolo scorso in cerca di un lavoro sicuro e duraturo prima a Parigi e poi a Ginevra. Un emigrato che ha fatto fortuna e che non si è mai dimenticato del suo paese di origine e di quei tanti emigrati calabresi che ha avuto modo di conoscere e per i quali si è messo a disposizione. «Un mappamondo sostenuto in circolo da ventiquattro mani - ha evidenziato il

prof. Belcastro – sono le mani e le braccia dei nostri lavoratori che hanno sostenuto e favorito lo sviluppo dei paesi ospitanti». Poi dopo la benedizione da parte di padre **Giovambattista Urso**, presente anche il parroco di Santa Maria delle Grazie D. **Roberto Bruschi**, la *Nuova Paideia*, ha intonato l'inno nazionale, ascoltato in riverente silenzio da parte dei presenti, prima di dare inizio alla fase dei festeggiamenti veri e propri, durati fino a notte tarda, che hanno visto l'esibizione di gruppi musicali, acrobati e figuranti fare spettacolo. Per la cronaca precisiamo che il Monumento alla *Vittoria Alata*, fatto erigere dall'Amministrazione comunale nel 1963, per ricordare i caduti nella Prima e Seconda guerra mondiale, è stato posizionato all'ingresso Sud dell'isola pedonale, una scelta che ha sollevato la protesta nei giorni precedenti l'inaugurazione da parte di esponenti di alcuni movimenti culturali che non hanno ritenuto giusta la scelta operata. Ora l'isola è operante a tutti gli effetti, ma occorre rendere sicure anche le strade per lo smistamento del traffico in entrata e in uscita al nostro paese dal lato Nord. Interpretando le necessità degli automobilisti bisogna impegnarsi a rendere sgombrare dalle auto in sosta sia via Giusti che via Parini e così anche via Italia e via Bovio, le strade maggiormente interessate a snellire il traffico proveniente dal nord, diversamente si tornerà a rimpiangere quel tratto di via Roma sacrificato nell'isola pedonale. ■

Addio a Carmine Alessio



Ha lasciato questo mondo per intraprendere quel lungo viaggio che lo porterà accanto alla sua adorata moglie Lidia, l'amico carissimo **Carmine Alessio**, un galantuomo vecchio stampo, generoso e accogliente, che amava in modo sviscerato il nostro paese, tanto da sceglierlo come ultima dimora per il suo eterno riposo. Aveva studiato e si era diplomato nel dopoguerra,

andando poi a lavorare negli Stati Uniti con una importante multinazionale italo-americana, che ne aveva utilizzato la sua preparazione tecnica. Ritornato in Italia è stato per lungo tempo a Milano e in altre città del Nord prima di stabilirsi definitivamente a Napoli dove aveva messo famiglia. La sua casa nel capoluogo partenopeo è stata il luogo di accoglienza per tanti sangiovan-nesi di passaggio. Carmine è stato anche un assertore del nostro giornale che amava leggere perché lo «riportava mentalmente al paese d'origine». I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa dei padri cappuccini, officiati da padre Giovambattista Urso. Ai figli le nostre affettuose espressioni di vivo cordoglio. ■

Antiche famiglie sangiovan-nesi

I Barberio

La discendenza di Domenico Barberio e la chiesetta di san Liborio

di Giovanni Greco

All'estinzione nel 1828 della discendenza dei Barberio Toscano, iniziata dal secondo **Andrea Barberio** a seguito del suo matrimonio in seconde nozze con **Laura Toscano**, è seguita vent'anni dopo quella del cugino Domenico Barberio. I due, in quanto figli rispettivamente di Salvatore e di Giuseppe, erano nipoti diretti del fondatore del casato e abitavano in caseggiati vicini. Domenico è stato sindaco del paese dal 1731 al 1733. Nel dicembre 1723, ad appena 16 anni, ha sposato **Elisabetta D'Ippolito**, dalla quale ha avuto Giuseppe, chiamato come il nonno, e Anna. Morta la moglie nel 1737, si è risposato con Clara Viola de Chiara di Aprigliano, dalla quale ha avuto Teresa. Ha cessato di vivere il 9 agosto 1743, ad appena 36 anni. Negli ultimi anni di vita Domenico ha fatto edificare di fronte casa sua alle *Catoja* una chiesetta dedicata a S. Liborio Vescovo, invocato dai malati di calcolosi. La costruzione gli era stata sollecitata dallo zio prete don **Gio. Battista Oliverio**, forse sofferente di disturbi renali, dal quale aveva avuto in donazione terreni e armenti, acquistati col denaro accumulato negli anni come affittuario dei beni della vicina Badia di Calabromaria di Altilia, come curato della parrocchia sangiovan-nesi e come agente generale ed economo della commenda fiorense. **Giuseppe Barberio**, figlio di Domenico, ha sposato **Chiara Costanza de Chiara**.



La coppia ha avuto due figli: un maschio, chiamato secondo prassi Domenico come il nonno, e una femmina, Maria Antonia. Ma Giuseppe non è stato un buon amministratore e ha dilapidato gran parte del patrimonio ereditato dal padre, dalla madre e dal prozio prete. Il figlio, il secondo **Domenico Barberio**, ha sposato **Serafina Facciolo** e dei figli avuti è sopravvissuto solo Giovanni **Antonio Barberio**, che dal matrimonio con **Maria Rosa Elia** ha avuto tra il 1806 e il 1818 otto figli, due maschi e sei femmine, nel 1813-1814 è stato sindaco del paese e l'anno dopo ha fatto parte del decurionato (consiglio comunale). Poiché i due figli maschi, Domenico e Domenico Liborio, sono deceduti infanti, con la sua morte nel giugno 1847 anche questa discendenza si è estinta. Delle figlie, Serafina è convolata a nozze con **Domenico Russo** di Mesoraca, Luisa con **Giovanni Pugliese** di Feroleto, Costanza ha sposato **Domenico Marini**, originario di San Nicola dell'Alto ma residente a San Giovanni in Fiore, Chiara è rimasta nubile e Maria Antonia è andata sposa a **Giuseppe Lopez** del locale casato dei Lobbis. Per quanto riguarda l'eredità, Chiara ha rinunciato ad avere la sua quota, che è stata divisa fra le sorelle coniugate, e quelle che avevano contratto matrimonio fuori paese hanno venduto la loro parte a Costanza e a Maria Antonia, rimaste a San Giovanni in Fiore. Il caseggiato delle *Catoja* risulta ancora oggi in gran parte occupato dai loro eredi. La chiesetta di san Liborio è toccata a Costanza e per oltre un altro secolo ancora vi sono state celebrate messe, recitato il rosario, tenute novene e non pochi vi sono stati battezzati - alcuni anche con il nome di Liborio - e vi si sono sposati. Con il tempo la chiesetta è stata gradatamente abbandonata ed ora è un garage-magazzino. Fra le poche testimonianze del passato rimaste, gelosamente custodite in casa Marini, c'è la campana con le iscrizioni che ricordano don Gio. Battista Oliverio che ha voluto la costruzione della chiesetta e il campanaro **Scipione Palmieri** di Caccuri che l'ha realizzata nel 1742. (3. *continua*) ■

Avviato il restauro dell'Abbazia Florense

Progetto "off limits"

Finanziato nel 2019 con fondi regionali

Nello scorso mese di aprile l'Amministrazione comunale ha annunciato l'apertura ufficiale del cantiere per il restauro, il consolidamento e la valorizzazione del complesso abbaziale fiorense. Ma non è stato illustrato quanto previsto nel progetto né spiegati i ritardi per la sua realizzazione. Il progetto in questione, incluso nel programma POR Calabria 2014-2020, è stato finanziato dalla stessa Regione per due milioni e mezzo di euro con delibera n. 276 del 1° luglio 2019. Governatore della Regione

risalto, più ampiezza e una migliore prospettiva. Il progetto è stato approvato il 20 marzo 2020. La pratica ha subito poi un rallentamento per l'esplosione del Covid e lo svolgimento delle elezioni regionali e comunali. La nuova Giunta che è seguita ha ritenuto di modificare il progetto iniziale. Per avere informazioni più dettagliate su quanto fosse previsto, dopo aver chiesto "inutilmente" a diversi uffici comunali l'accesso alla visione del progetto, con lettera del 15 ottobre 2021 prot. n. 20373, il collaboratore di

risposte! E non c'è stata la conferenza-stampa promessa dallo stesso tecnico per illustrare il progetto. In data 21 settembre 2022, prot. n. 23144, la richiesta è stata ripetuta, ma senza ottenere risposta. E senza successo sono stati anche i due incontri avuti con il nuovo dirigente l'Ufficio tecnico comunale ing. **Luigi Borrelli**. Nel frattempo l'acquisto e la sistemazione del sito di Fiore Vetere sono stati stralciati dal vecchio progetto e compresi in un nuovo progetto, sono state pagate diverse competenze, è stata esperita la gara d'appalto, vinta dall'Impresa Falbo Costruzioni Srl di Castrolibero. «Investiamo su San Giovanni in Fiore come città di turismo religioso e meta di cultura per un'ulteriore crescita dell'occupazione e dell'economia del territorio», ha detto la sindaca **Rosaria Succurro** nell'annunciare l'avvio dei lavori. È anche il nostro augurio! Ma non mancheremo di denunciare incongruenze, manchevolezze, storture e ritardi! Perché per noi l'abbazia resta sempre «il luogo della nostra identità, il simbolo del nostro passato, la promessa per il futuro». ■



era allora il concittadino **Mario Oliverio**. Questo giornale ha dato ampio risalto alla notizia con l'articolo "Tornerà a splendere l'Abbazia fiorense" pubblicato sul numero di agosto 2019. Dopo aver definito le linee progettuali con gli Enti preposti e interessati – Sovrintendenza, Curia diocesana, titolare della chiesa abbaziale, Centro studi gioachimiti, Ufficio tecnico comunale – nell'autunno successivo è stata firmata la convenzione. Il progetto comprendeva l'acquisto da privati del sito di Fiore Vetere, sede del primo insediamento fiorense. E, per quanto riguardava il complesso abbaziale, il rifacimento dei manti di copertura e di alcune pareti laterali, un nuovo collegamento e la messa in sicurezza dei cori notturni, la piena funzionalità dei magazzinetti badiali, della sala capitolare e della restante parte conventuale, una nuova sistemazione dell'area orientale che le conferisse maggiore

questo giornale **Giovanni Greco** ha avanzato richiesta ufficiale al Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale ing. **Francesco Rovito**. Non ci sono state

È morta D. Chiara Barberio



È volata in cielo come una meteora D. **Chiara Camposampiero-Barberio**, una donna intelligente, dinamica, colta, che ha messo mano ad un importante archivio privato, rendendolo di pubblico dominio a favore degli studiosi della materia. Era venuta a San Giovanni in Fiore negli anni '60 come docente di matematica alla Scuola "G. da Fiore" quando incontrò il suo amore per la vita, quel signore distinto e altruista che rispondeva al nome di D. Raffaelino Barberio, medico pediatra al servizio della sua gente. D. Chiara si è occupata soprattutto di cultura, favorendo la pubblicazione di diversi contributi sulla storia del nostro paese, che ha visto protagonisti tanti nostri concittadini a partire dalla Grande Guerra e, così nelle lotte per la terra e il riscatto sociale. Ai figli Elisabetta e Bernardo la nostra amicizia affettuosa in questo momento particolare della loro vita. ■

C'è chi sporca e chi senza perdersi d'animo pulisce e raccoglie

Lotta alle discariche abusive

Sempre più importanti le azioni dei singoli cittadini



Volontari Plastic Free di San Giovanni in Fiore

In occasione della Giornata della Terra i volontari del gruppo *Plastic Free* guidati dalla referente per San Giovanni in Fiore **Graziella Federico** hanno ripulito un'area di circa 200 metri quadrati, una vera e propria discarica a cielo aperto che nel tempo si è accumulata a due passi dal quartiere di Palla-Palla. In sole due ore hanno raccolto circa 110 sacchi di spazzatura e rifiuti di ogni genere che oltre ad abbruttire il paesaggio arrecano danni ai fragili e complessi ecosistemi dei nostri boschi.

Un degrado che è tanto mentale e culturale perché proprio non si capisce come si possa lasciare in eredità alle generazioni future un pianeta così gravemente compromesso senza riflettere sull'impatto che le nostre singole azioni hanno sull'ambiente. Così anche le piccole, grandi azioni dei singoli diventano importanti per capire che quando più voci e persone si uniscono possono avviare quel cambiamento di cui c'è tanto bisogno. I rifiuti non biodegradabili accumulatisi negli anni degradano in tempi lunghissimi, contaminando l'ambiente: non esistono quasi più posti, sentieri, boschi e fiumiciattoli dove non sono presenti tracce di inciviltà consegnate ai posteri. Abbandonare i rifiuti oltre ad essere un atto intollerabile e incivile è un reato: è di queste settimane la notizia dell'ultima operazione di contrasto all'abbandono dei rifiuti da parte del distaccamento locale della Polizia provin-



ciale di Cosenza che proprio nel nostro comune, nelle prossimità di un fiume, ha identificato e immediatamente sanzionato i responsabili delle violazioni ai danni dell'ambiente. Sono decine i verbali di accertamento in materia di inquinamento delle acque e del suolo, ma a giudicare dalle tante discariche sparse sul territorio, dai bordi delle strade ai posti più ameni e nascosti della Sila, il pugno duro sembra comunque non scoraggiare i comportamenti illeciti a danno della collettività che oltre a dover assistere a tali scempi è costretta a sostenere anche i costi delle bonifiche: oltre al danno la beffa. ■

Torneranno nel centro abitato gli Istituti scolastici dell'Olivaro

Riempire spazi o spostare vuoti?

La Sindaca Rosaria Succurro a lavoro per ricollocare le scuole

di Annarita Pagliaro



Sede del Liceo scientifico

La scelta di spostare i due maggiori istituti scolastici nell'area periferica della nostra città a suo tempo non fu una buona idea. Lo pensavano in tanti perché la popolazione scolastica continuava a diminuire e perché i disagi nel tempo non sono invece diminuiti, e il paese che già viveva allora uno spopolamento senza sosta continua oggi a desertificarsi e ad invecchiare. Meno nascite significa meno giovani e meno studenti significa meno classi, docenti, dirigenti e istituti scolastici. L'orientamento scolastico si sta trasformando in una campagna acquisti per intercettare il maggior numero di iscritti e provare a tamponare perdite e sottodimensionamenti, ma le proiezioni sono allarmanti e invece i tempi sarebbero maturi per intraprendere azioni decisive e politiche lungimiranti che guardano al futuro e governano fenomeni all'apparenza inevitabili e che accettiamo e subiamo come se non avessero soluzione alcuna. Se solo si iniziasse a ragionare sui fenomeni migratori, a parlare di accoglienza, di abbattimento delle barriere spesso solo mentali e di potenziamento dei servizi per tutti i cittadini, evitando i soliti proclami e quella narrazione illogica dell'invasione e dei numeri ingestibili, ci si renderebbe conto che servono azioni eccezionali, ma concrete. Quindi riportare le scuole nuovamente nel centro abitato, cosa fattibile, può voler dire spostare un problema che resta e che possiamo continuare a far finta di non vedere. È svuotare un luogo per riempirne un altro.

Ma basta? San Giovanni in Fiore è storicamente il paese dell'incompiuto: il paese, anzi la città delle case non finite - di cui molti vorrebbero disfarsi - senza abitanti, dell'ospedale senza medici e pazienti, delle scuole senza studenti, delle dighe senza acqua. In Italia c'è un siste-



Sede I.I.S. "Leonardo da Vinci"

ma virtuoso di accoglienza che si chiama SAI Sistema Accoglienza Integrazione promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani e dal Ministero dell'Interno e che fa molto più delle tante parole che sentiamo quotidianamente in tv, ma non fa notizia. Avviene che alcuni

piccoli centri, ad esempio i piccoli Comuni del Welcome, hanno deciso di intraprendere azioni atte ad invertire la tendenza allo spopolamento e, attraverso scelte coraggiose, hanno puntato sulle politiche di accoglienza e di inclusione, per chi arriva e per chi c'è. La rete del Welcome ha attivato un sistema in cui l'accoglienza non è solo fine a sé stessa, ma innesca una economia delle relazioni: che significa coesione sociale, ripopolamento, riapertura di case e aule scolastiche, strade che risuonano di voci, cooperative nate e formate da ragazzi del luogo, posti di lavoro, richiesta di servizi per tutti i cittadini. Mettere in

atto politiche di accoglienza e di gestione dei flussi migratori è di fatto l'unica scelta possibile oltre che una scelta di umanità, soprattutto alla luce dei tristi fatti di Cutro. Sempre se siamo disposti a considerarci *comunità* e non una semplice "sommatoria di singoli destini". ■

Un grazie agli abbonati

Un grazie di cuore va a tutti gli abbonati del Corriere, i quali resisi conto delle difficoltà economiche che bisogna superare per uscire puntualmente da 307 mesi, hanno ritenuto in molti di versare qualcosa in più del prezzo di abbonamento, mentre sono aumentati anche gli abbonati sostenitori che ci hanno dato una ventata di ossigeno. Il discorso va rivisto, però, con gli amici che vivono all'estero. Il francobollo per la spedizione di una busta è salito a 5,10 euro, che in totale in un anno fa 61,20 euro di solo spese postali. A questa spesa va sommata la spesa pretesa dalla banca per il cambio della ceca che è di 5,20 euro. Al giornale, in effetti, rimane da un abbonamento estero appena 3,60 euro. Non vogliamo lasciare nessuno senza il giornale, ma ci affidiamo al buonsenso dei nostri lettori che vivono fuori dal territorio nazionale. ■

Brevi

Interventi sul depuratore di Lorica

In Municipio è stato firmato, nei giorni scorsi, tra il Sindaco Succurro e l'impresa affidataria, il contratto per i lavori di adeguamento del depuratore di Lorica, a suo tempo costruito dalla Comunità Montana Silana le cui acque reflue finiscono nel fiume Arvo a valle della diga di Nocella. L'intervento è considerato importante sia dal punto di vista ambientale, ma soprattutto a tutela e protezione delle acque del lago e dei fiumi sottostanti, evitando così l'inquinamento di gran parte del territorio circostante la splendida località turistica silana. I lavori prevedono una spesa di 450 mila euro finanziati dalla Regione Calabria, che in precedenza aveva concesso un altro finanziamento di 1 milione e 300 mila euro per un analogo intervento sull'impianto di depurazione del Ponte Arvo, in prossimità della confluenza del fiume Arvo nel fiume Neto alla periferia sud-est del paese. ■

Microcriminalità in azione

Negli ultimi tempi anche a San Giovanni in Fiore si registrano furti di auto di piccola cilindrata, tipo Fiat Panda, facilmente commerciabili nei paesi dell'Est. I soliti ignoti hanno preso di mira alcune auto parcheggiate sotto casa dai proprietari sia nel centro urbano che nel rione Olivaro. Il fenomeno desta preoccupazione tra quanti sprovvisti di garage sono soliti parcheggiare davanti casa. Ma come se non bastassero i furti c'è anche chi si diverte a dare fuoco alle auto in sosta. L'ultima bravata si è verificata in via Italia, nei pressi della Maronnella, dove è stata data alle fiamme una Fiat Punto. Che si tratti di un atto intimidatorio non ci sono dubbi, data la presenza di una tanica di benzina abbandonata nei pressi dell'auto. Sugli episodi regolarmente denunciati dai danneggiati stanno indagando i Carabinieri della locale Stazione al comando. ■

Cercasi guardia medica

Come è possibile trascurare un paese di oltre 15 mila abitanti, che negli orari pomeridiani e notturni e soprattutto nei giorni festivi non dispone neanche di una guardia medica? È una mancanza di una gravità unica, inconcepibile per comunità del Nord Italia. È troppo facile dire che mancano medici o che i medici sono impegnati in visite altrove. Ma le graduatorie regionali esistono, allora farle scorrere è il meno che si può fare. L'istituzione della Guardia medica ha un ruolo ben preciso, sostituire i medici di base dopo l'orario lavorativo, assicurando all'utenza un servizio essenziale che diversamente va a gravare il già precario servizio del Pronto soccorso ospedaliero. A pensare che dieci anni fa le guardie mediche erano più di una a San Giovanni e assicuravano anche l'assistenza sanitaria nei villaggi come Lorica, Infantino, Olivaro. Nel nostro paese è necessario un Comitato permanente di salute pubblica, perché siamo stati dimenticati da Dio e dagli uomini, per lo meno in materia sanitaria. ■

Aghia Sophia Fest fa tappa in Sila

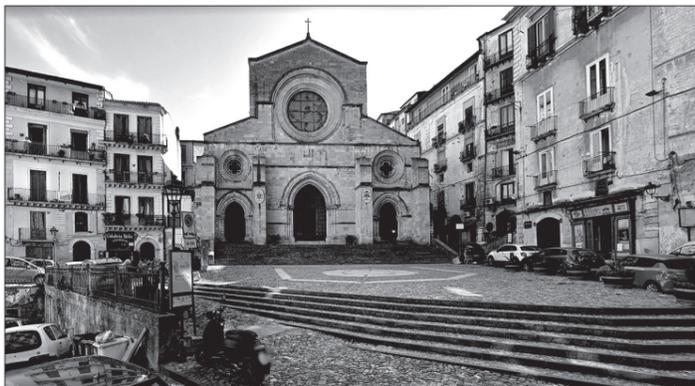
Il Centro fondo Carlo Magno in Sila sarà la location del festival *Aghia Sophia Fest 3* promosso dall'Associazione *Il filo di Sophia* che si terrà nei giorni 24 e 25 giugno 2023: due giorni di musica, teatro, arte, filosofia, natura, enogastronomia, attività per bambini, libri, artigianato, escursioni, esperienze, circondati dai boschi e dalle dolci montagne dell'altopiano, per un appuntamento da non perdere, fuori dai soliti schemi. ■

L'istituzione più innovativa del progetto religioso

La Domus fiorentina di Cosenza

Una sede religiosa in pieno centro cittadino

di Pasquale Lopetrone



Perseguendo nella realizzazione del progetto religioso fiorentino, ispirato al modello della Chiesa Giovannea spirituale praticata ovunque, sulle strade e tra le genti, l'abate Gioacchino nel settembre del 1201, in presenza di **Pietro di Telesia**, giudice imperiale in Cosenza, e dei magistri **Angelo Gavarrette** e **Lamberti Corveserio**, comprò da **Donato Corveserio** (maestro cuoiaio/scarpaio) e sua moglie Conia, la loro casa in muratura a più piani, sita nel centro (storico) di Cosenza. Nell'atto sta scritto che l'immobile prospettava sulla strada pubblica principale (corso Telesio?), di lato con i beni di **Maria Costabile** e don **Guglielmo Lombardi**, sul retro prospettava sulla Via pubblica della Giudecca e sul quarto lato con i beni del magistro **Raone Corveserio**. Nel mese successivo, a causa di nuovi patteggiamenti convenuti tra le parti, la compravendita fu perfezionata con un nuovo atto, con cui si stabilì che il venditore, in cambio di una maggiore somma di denaro, rendeva l'immobile totalmente disponibile ai fiorentini, rinunciando sia al sostentamento suo e di sua moglie, vita natural durante, sia di abitare il piano terra della casa. Alla stessa epoca di questi due strumenti va riferita anche una notizia frammentaria, che compare nell'indice del cartulario settecentesco di Fiore, da cui si evince che nel 1201 «*Guido Lombardi si fa un censo sopra la mezza casa di Carlindoro, sita nella strada maggiore di Cosenza*», concedendola in fitto al Monastero di Fiore. È

molto probabile che la casa di Carlindoro era prossima alla casa di Corveserio, pur essa «*in maiori platea Cusentia*», da potersi casomai combinare l'una con l'altra. I documenti pervenuti, al di là dei dettagli, comprovano la ferma volontà del proto-Abate di istituire nel centro di Cosenza una *Domus fiorentina*, un presidio urbano certamente funzionale agli scopi della Congregazione religiosa, una sorta di «*casa dei cristiani*» *ante litteram*, dove promuovere probabilmente contatti, accoglienza, formazione, mutuo soccorso, scambi «*di doni*» e d'aiuto. Peccato che sembra quasi impossibile localizzare la predetta *Domus*, -con il fronte anteriore «*in maiori platea Cusentia*» e il fronte retro sulla «*viam publicam de Iudeica*» -, constatato che l'ignota posizione del ghetto ebraico e ottocento anni di trasformazioni urbane al momento complicano molto la ricerca. La presenza di **Gioacchino da Fiore** a Cosenza ricorre nelle memorie di **Luca Campano**, ove sta scritto che l'Abate «*Godeva di tanto credito verso i laici, allorché dava consigli di pratica utilità, che i nobili di Cosenza, come ci hanno riferito, quando la città era intorno presa d'assalto dai nemici, si sentivano rassicurati dalla sua presenza più che se centomila soldati armati provvedessero alla loro difesa*». Questa testimonianza diretta, riprovante il grande credito accordato all'abate Gioacchino dai laici e dalle autorità cittadine, consente di ipotizzare che la *Domus fiorentina* di Cosenza possa ritenersi una sede re-

ligiosa particolare, forse «*la più innovativa*» tra quelle da Egli istituite nell'attuazione del suo pluriarticolato progetto religioso. Infatti, questa fondazione civica, dal carattere inevitabilmente multi sociale, pare insinuare una forma di «*monachesimo urbano*», non confinato in *hortus conclusus*, praticato a stretto contatto con i cristiani che vivono in città e nel suburbio, per assisterli, stimolare, accompagnare, perfezionare e fortificare in loro quotidianamente l'etica cristiana basata sul vivere allineati col Vangelo, attuando la parola, l'esempio e le opere di misericordia. L'insediamento stabile dei fiorentini in città è confermato pure da **Innocenzo III**, che nel 1204 riconobbe all'abate Matteo «*le case acquisite nella città di Cosenza, la casa comprata 'in arce' (nel forte) di Cosenza, i casolari situati intorno alla stessa casa, donati da Guglielmo ..., e la casa donata da frate Giovanni di Rogliano*». Quest'insieme di immobili urbani confermano la dedizione dei fiorentini per la cura delle anime nel contesto cittadino. L'indulgenza attuata sul campo è testimoniata da Luca Campano, il quale, tra le azioni evangeliche compiute da Gioacchino da Fiore, ricorda che «*Nell'inverno in cui passò di vita (1202) vi fu una così grande carestia in Sicilia e in tutta la Calabria, che molti poveri morivano di fame. Egli con caritatevole premura soccorreva tutti quelli che poteva ed esortava gli altri a portare loro soccorso. Divise con tanta compassione ai bisognosi i suoi vestiti, che a Cosenza fu visto ricoperto nella notte del solo scapolare*». I propositi di Gioacchino per Cosenza sembrano delineare un «*monachesimo urbano*» raro, speciale e inatteso, smanioso di portare la fraternità del Vangelo nella vita cittadina, con umiltà e nella semplicità quotidiana, percorrendo una spiritualità poi fatta propria pure dai francescani e domenicani. ■

La SICUT tiene in Calabria il suo Congresso nazionale di Chirurgia d'Urgenza

Illustri medici a confronto

Ad organizzare il congresso la nostra concittadina Antonia Rizzuto

Redazionale

Abbiamo seguito con molto interesse i lavori del congresso di chirurgia d'urgenza, organizzato e condotto nei minimi particolari dalla nostra concittadina **Antonia Rizzuto**, docente universitaria e chirurgo d'emergenza, che ha avuto luogo nella Città di Tropea. Antonia Rizzuto, seppure molto giovane di età è riuscita dopo più di vent'anni a portare in Calabria, il Congresso nazionale della Società italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma (SICUT) in qualità di protagonista, assumendone la presidenza per acclamazione dei colleghi giunti da tutta Italia. Ben deposta la fiducia della SICUT nella nostra giovane chirurga; infatti i lavori del congresso per tre giorni hanno registrato gli interventi di illustri medici che si sono confrontati sulle più recenti innovazioni tecnologiche. Numerosissimi anche gli studenti specializzandi e non, provenienti dall'Università Magna Grecia di Catanzaro. Come ha sottolineato alla fine dei lavori, la presidente del congresso Rizzuto: «*Gli elementi fondamentali, soprattutto per un chirurgo d'emergenza,*



Antonia Rizzuto

sono: non solo passione, sacrificio, abnegazione, ma anche un continuo aggiornamento sulle nuove metodiche e sui protocolli di emergenza in caso di una catastrofe». Obiettivi raggiunti visto che alcuni studenti intervistati erano ben felici di aver avuto la possibilità di uscire dalle lezioni puramente teoriche e legate solo ad un libro e di entrare attraverso le simulazioni nelle metodiche chirurgiche, rivoluzionate dalle tecnologie avanzate. Quindi, finalmente un congresso Nazionale con l'obiettivo di incrementare le tecniche più innovative. A conclusione del convegno sono stati consegnati i premi «*Rocco Docimo*» per il miglior poster e per la migliore comunicazione, opera degli orafi sangiovannesi Spadafora. ■



Da parte dei soci dell'Amira

Alla scoperta di sapori antichi

Visita all'Azienda Lanzetta dove si lavora lo stoccafisso

di Francesco Mazzei



Continuano le visite e le giornate di formazione per i maître appartenenti alla sezione Cosenza - Sila dell'Amira presso le aziende calabresi. Una serie di incontri professionali, che permettono ai soci di trascorrere una giornata di istruzione e di scoprire produttori, che, magari, usano pratiche specifiche per l'elaborazione dei loro prodotti. La visita dura poche ore ed è programmata con acutezza, l'imprenditore infatti, presenterà gli **elementi primari** e spiegherà il processo produttivo dagli impianti alla lavorazione mentre per i maître, diviene l'occasione e il pretesto per aumentare le loro conoscenze. In quest'ultimo percorso l'associazione, guidata dal fiduciario **Biagio Talarico** ha fatto tappa a Mammola, un caratteristico paese sospeso a metà tra il mare e il cielo e situato tra i misteriosi boschi delle **Serre Calabresi** e il **Parco Nazionale dell'Aspromonte** per fare visita all'azienda "Lanzetta Stocco" nata nel 1912. L'impresa oggi condotta da **Giuseppe Lanzetta**, con professionalità e maestria, lavora quotidianamente lo stoccafisso e vanta un posto di rilievo in questo tipo di trattamento nel panorama calabrese, proponendosi come una realtà in continua espansione. Lo stoccafisso o pesce stocco di Mammola dopo la pesca del Merluzzo

viene eviscerato e decapitato poi essiccato naturalmente mediante l'esposizione ai venti freddi - asciutti del mar Baltico. Arriva secco dalla Norvegia, si mette a bagno la sera, il giorno seguente dopo dodici ore si apre, quindi di nuovo a bagno per circa undici giorni. A questo punto lo Stocco è pronto per la vendita al dettaglio per deliziare i palati che sanno gustare questo meraviglioso prodotto. Il baccalà (ovvero merluzzo sotto sale) di Mammola si presta ad essere cucinato in tanti modi diversi realizzando antipasti, primi o secondi piatti facili. È un ingrediente molto importante nella cucina tradizionale Calabrese, oltre ad essere utilizzato in diverse ricette regionali di tutta Italia. Il Baccalà è molto facile da conservare, inoltre è un prodotto che si adatta ad essere cucinato nei modi più svariati, fritto, cotto in bianco con patate e

olive, anche come secondo piatto. Il motivo per cui ha attecchito così bene da diventare l'emblema storico di Mammola? Probabilmente l'acqua delle montagne. Le caratteristiche di purezza delle sorgenti montane dell'Aspromonte-Serre di Mammola, che mantengono una particolare composizione chimico - fisica e una ricchezza di sostanze oligominerali che combinandosi tra loro, determinano una perfetta maturazione dello "Stocco" in ammollo, esaltandone le qualità ed ottenendo così un prodotto bianco, grosso e molto saporito. I mammolesi e i calabresi lo sapevano già dal 1700, momento cui si fanno risalire le prime ricette con lo stocco e la caratterizzazione di artigianalità della sua lavorazione. Tutti questi ingredienti sono rimasti anche oggi ad esaltare una popolarità di piatti e di usi che è arrivata anche all'estero. ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Esteri via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Avvenuta in un bosco nei pressi di Luzzi

Ancora una morte sul lavoro in Sila

Ma anche una storia triste dell'emigrazione

Ancora un grave incidente sul lavoro in Sila. A farne le spese questa volta un giovane di nazionalità albanese di 33 anni: **Nikolia Zojza**, da tempo residente a San Giovanni in Fiore, molto conosciuto ed apprezzato per la sua professionalità e serietà nel lavoro, ma anche per il suo comportamento amichevole verso i coetanei del luogo. Un giovane taglialegna che la mattina si alzava di buon'ora e si metteva alla guida della sua macchina per raggiungere il posto di lavoro. Mercoledì 12 aprile aveva raggiunto un bosco in agro del comune di Luzzi e lascia in mano aveva cominciato ad abbattere un albero di pino per farne legna da ardere, quando il pesante tronco gli si è rivolto prendendolo in pieno causandone la morte immediata. La notizia è giunta in paese attraverso i mezzi di comunicazione

stano le proprie competenze e i titoli conseguiti. Nikolia, forse, amava questa terra più di quanto non sia amata dai calabresi stessi, perché lui è qui che aveva scelto di vivere, voleva costruire laddove gli stessi calabresi hanno abbandonato le proprie case". Anche la *Flai Cgil Calabria e di Cosenza e la Cgil di Cosenza e di San Giovanni in Fiore* esprimono la propria rabbia e profonda vicinanza alla famiglia, agli amici e a tutta la comunità sangiovanese che ancora una volta è costretta a piangere un proprio figlio deceduto mentre lavorava. "Quanto accaduto è il frutto avvelenato della sufficienza con la quale si guarda alle questioni della sicurezza sui luoghi di lavoro. Noi vogliamo esprimere la nostra rabbia per quanto accaduto e ci riteniamo impegnati nella lotta per la garanzia della salute e della vita sui luoghi di lavoro. Non faremo



Nikolia Zojza

ormai in tempi reali, dove a piangerne la dipartita insieme alla mamma e al resto dei suoi congiunti c'erano tanti amici e conoscenti. "Nikolia era un ottimista, un sognatore - ha scritto **Mariaconcetta Loria** - voleva costruire la sua vita in Calabria, in quella stessa regione da dove gli stessi calabresi scappano per cercare altre terre, luoghi in cui i diritti essenziali siano rispettati, città in cui curarsi è un diritto per tutti i cittadini nella stessa misura, realtà in cui per poter lavorare non serve la raccomandazione del *Picone* di turno, perché ba-

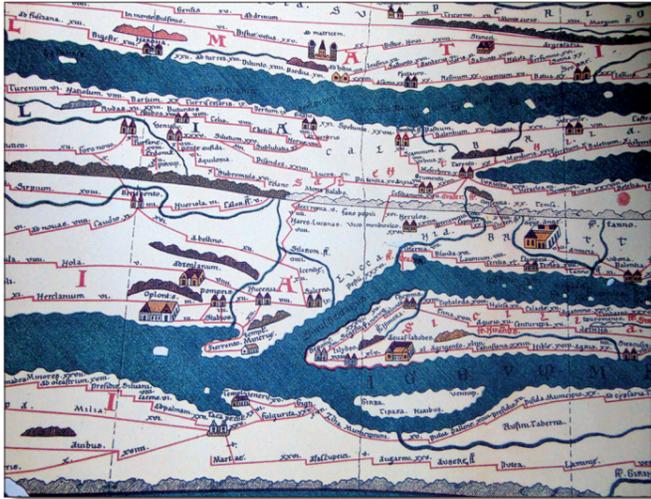
manicare il nostro impegno nella lotta per l'applicazione della normativa esistente e saremo vicini a tutti coloro che vorranno denunciare la mancanza di osservazione della normativa riguardante la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro". Le esequie del giovane albanese hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini dove a porgergli l'estremo saluto c'erano tanti amici e coetanei e l'intero vicinato. Poi le spoglie di questo sfortunato giovane sono partite alla volta dell'Albania, per una sepoltura accanto a quella dei suoi antenati. ■

Per un viaggio con la fantasia

La Calabria e le sue carte geografiche

Camminando lungo le coste che separano la terraferma dal mare

di Saverio Basile



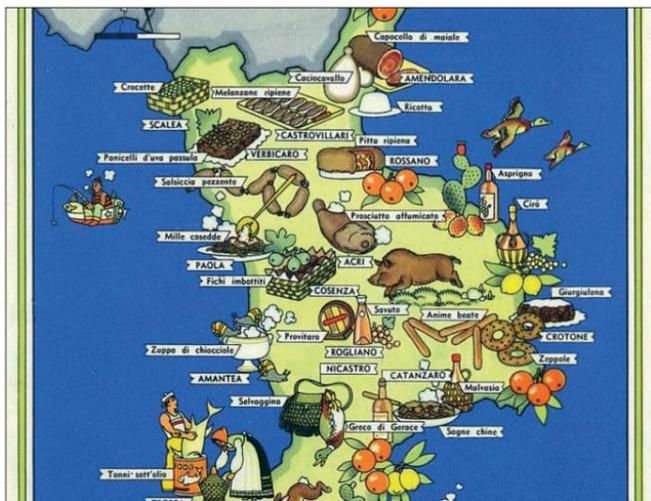
Tabula Peutingeriana con la Calabria in fondo allo stivale italiano



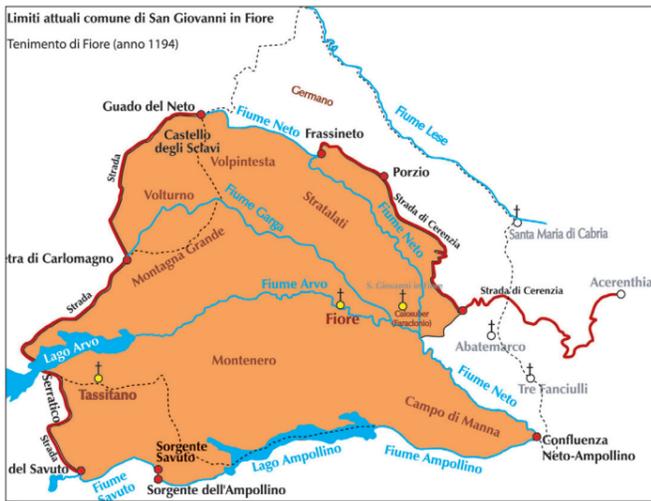
Carta geografica raffigurante la Magna Graecia in cui figura la Calabria



Rotta del Mig libico caduto nel Vallone della Magara di Castelsilano



Cartina raffigurante i prodotti agricoli delle province di Cosenza e Crotona

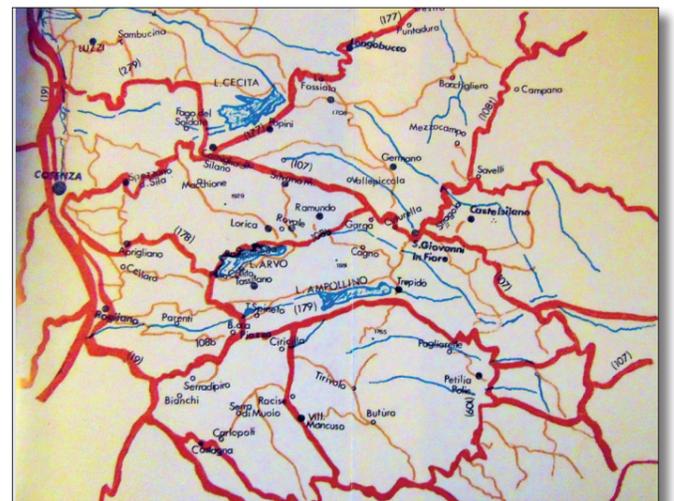


Tenimento di Fiore (anno 1194)

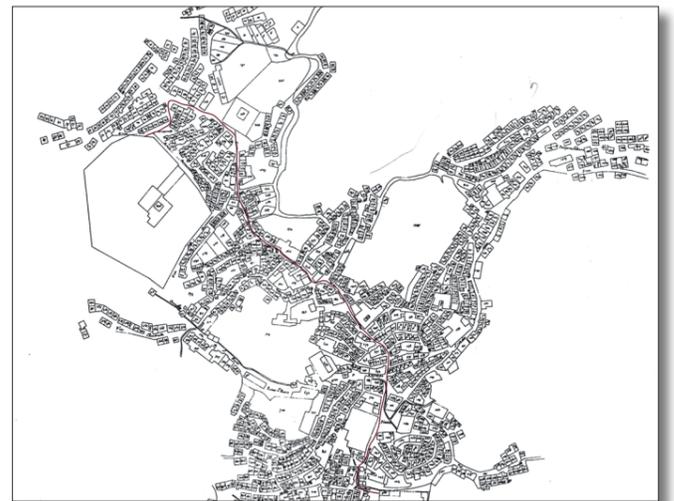
Le carte geografiche hanno consentito di fare lunghi viaggi con la fantasia a migliaia di ragazzi che non avevano la possibilità economica di salire su un treno, un aereo o semplicemente un pullman. Così molti di noi abbiamo conosciuto in anticipo Roma, Firenze, Napoli e siamo stati in grado di descriverne la bellezza e il fascino di tante antiche città, pur rimanendo fermi nei nostri sperduti paesi del Sud. Al resto ci ha pensato la geografia, una materia scolastica, che ha il merito di descrivere dettagliatamente i luoghi, con i confini, con le montagne, i fiumi, le strade ecc. La prima volta che andai a Roma, mi ci mandò la Democrazia Cristiana per seguire un corso di politica alla Domus Marie, durato venti giorni. Ricordo che mio zio Francesco, che lavorava nella capitale, mi aveva regalato qualche anno prima una bella guida di Roma, fornita di cartine topografiche e itinerari consigliati, edita dal TCI, che avevo letto e riletto con passione, così conoscevo alla perfezione Piazza San Pietro e il Colonnato del Bernini, il Colosseo, Castel Sant'Angelo, Trinità dei Monti, Trastevere e Piazza di Spagna, senza mai esserci stato. La mia sfrontatezza mi portò a fare da guida ai miei compagni di corso, quasi tutti meridionali, che girammo la capitale a piedi tutti i pomeriggi e le domeniche libere. Da allora mi sono messo a collezionare carte geografiche della mia regione per approfondire meglio la conoscenza della Calabria. Il mio pezzo forte è la "Tabula Peutingeriana" ovvero le antiche vie del mondo, costituita da un'unica pagina fuori testo, lunga tre metri e con la fantasia, che ancora mi ritrovo, mi giro il mondo allora ritenuto piatto e non tondo, partendo da Roma, seguendo le tracce delle grandi strade dell'Impero romano raggiungo Costantinopoli per concludere il mio lungo viaggio ad Antiochia. A voi, cari affezionati lettori, propongo – invece – queste belle cartine geografiche della nostra splendida Calabria. ■



Province del Mezzogiorno anno 1742



Cartina della Sila (anni '60)



Cartina topografica di San Giovanni in Fiore (anni '80)